

In sesta pagina  
**Lo sconosciuto LANDI**  
vince il Giro di Lombardia  
(dal nostro inviato A. Camoriano)

In terza pagina  
**ROMA - INTER 1-1**  
di Martin  
**LAZIO-TORINO 1-0**  
di Giulio Crosti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 43 (295) LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PAESE CHIEDE CHE LA TERRA ITALIANA SIA DIFESA DALLE SCIAGURE

## L'incubo delle frane sulla Calabria Il Delta padano sommerso dal mare

Nelle zone calabresi alluvionate è tornato a splendere il sole su un panorama di desolazione - La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
REGGIO C., 25. - La pioggia finalmente è cessata. Il cielo è terso, e da ieri sera possiamo vedere distanziarsi noi, al di là dello stretto di Messina, la costa orientale della Sicilia. Oggi nell'anno di decine di migliaia di calabresi, è sceso un pallido raggio di sole, un raggio di speranza che ha illuminato grande che da giorni lo opprime sia cessato, ma ancor grande è l'angoscia per tutto ciò che è stato e che potrebbe ancora esserlo, poiché grave è il danno che ha colpito la Calabria.

Che cosa si farà domani? È la domanda alla quale tutti attendono una risposta dopo la visita dell'on. Pella. Un contadino magro, anziano, ha urlato stamane all'arrivo dell'on. Pella a Saracino: «Non vogliamo avere i morti per vedere qui i ministri e i fotografi. Vogliamo avere le terre sicure!». È la domanda, inoltre, che tutti ci stanno riproponendo stamane, visitando di ritorno, al suo seguito, la zona colpita, eravamo accolti dal piano delle donne. A Saracino erano cinque, vestite a tutto,

tori della «Settimana Incom» non lo hanno sottovalutato, così come non hanno sottovalutato la salita su una jeep» del presidente del Consiglio e la possibilità di inquadrarlo tra soldati che scappavano, «boy-scout» che sfilavano e preti che distribuivano indumenti. Poteva sembrare addirittura che tutti stamane rispondessero al desiderio di un regista della «Settimana Incom».

E non c'è dubbio nemmeno che il commento parlato sarà perfettamente adeguato. Ma precisiamo: nemmeno

Solo questa mattina, col ritorno del buon tempo, sono stati distribuiti i primi effettivi soccorsi agli abitanti di alcune località colpite dalla alluvione: a coloro che abitano nelle più immediate vicinanze di Reggio Calabria. Ha avuto inizio anche la distribuzione dei sussidi nella misura, per le famiglie che hanno avuto vittime, di centomila lire. Ma ancora drammatiche sono le notizie che pervengono dalle zone colpite. Numerose frane sono state segnalate nel corso della giornata, una delle quali nella strada 111. Altre due frane sono cadute sulle strade 110 e 112. Le frane rappresentano, oggi, il pericolo più grave a causa dell'assottigliamento del terreno che via via va prosciugandosi lungo ed attorno ai torrenti.

Le comunicazioni con la maggior parte dei comuni sono interrotte e il numero delle località e dei comuni che hanno subito danni dal nubifragio risulta ancora accresciuto: esso supera i 60. In alcuni casi, scarse notizie sono pervenute che domani saranno lanciati dagli elicotteri; in molti comuni, i senzatetto sono da più giorni alloggiati in edifici pubblici e nelle chiese. Drammatici sono i casi di aiuti sono giunti anche da Catolonia, Grotteria e Geraci.

Forse oggi sarà possibile raggiungere questi centri. Il cielo — come si è già detto — è fatto terso e sotto punti dove era pauroso passare, sono ora i resti quasi nudi delle fumare; solo magri rivoli corrono verso il mare al posto della massa ininterrotta che ieri ribolliva fin sotto le arcate. È come se all'improvviso si fosse svoltata una pagina.

Certamente qualche giornale scriverà oggi che Pella ha portato il sole in Calabria col sole la fiducia nella vita. Ma c'è in questo sole, in questa splendida bellezza dei luoghi, nella mitezza del clima, tanta tragedia oggi quanto ieri c'era nella speranza di una pioggia che non accendesse in tumulto. Nel Polesine le acque stagnano a lungo e a lungo distesero la loro mortale palude. Qui hanno rotto il sole in Calabria, ma la scomparsa. È come un avversario in agguato, oggi neppure si accorgi della sua presenza, domani con un balzo può inghiottire le case, gli uomini, le industrie.

Qua tutta la Calabria vive sul filo di queste sciagure improvvise e se stanotte avesse piovuto, anche questa pioggia poteva significare la morte di una persona. Non ha piovuto, quindi ricomincia la vita. Non si tratta di un terremoto, ma di una pioggia. Da essa può dipendere la vita, la casa, il lavoro, perdere un figlio, oppure la moglie. Si dice che i calabresi siano duri, testardi. Come bisogna definire coloro che non hanno fatto nulla fino ad oggi per impedire che ci continui ad accadere? Perché risulta che non è stato fatto niente, o così poco e così male, che è uguale a niente.

Stamane, infatti, sul cielo delle zone alluvionate ha aleggiato per la prima volta un elicottero. È giunto insieme con l'on. Pella e lo ha scortato per tutta la visita. Era uno spettacolo e gli operatori della «Settimana Incom» non lo hanno sottovalutato, così come non hanno sottovalutato la salita su una jeep» del presidente del Consiglio e la possibilità di inquadrarlo tra soldati che scappavano, «boy-scout» che sfilavano e preti che distribuivano indumenti. Poteva sembrare addirittura che tutti stamane rispondessero al desiderio di un regista della «Settimana Incom».

E non c'è dubbio nemmeno che il commento parlato sarà perfettamente adeguato. Ma precisiamo: nemmeno

Stamane il Presidente del Consiglio, in una riunione tenuta in prefettura, subito dopo il suo arrivo, ha detto che inquadri il Consiglio del Ministro prenderà le misure necessarie per venire incontro ai molteplici problemi aperti dall'alluvione. In quanto alle questioni di fondo, questa ha sollevato, l'on. Pella è stato piuttosto cauto. Ha detto però che ciò che è indispensabile deve anche essere possibile e che il governo si impegna di fare tutto delle iniziative e delle

no scialle nero sul capo. Il suo piano, simile ad una nevia, per i figli, i fratelli, gli sposi perduti, si spandeva per tutta la fumata del torrente Armo, la cui melma ha coperto i campi, è penetrata nelle case, ha ucciso. A breve distanza, dinanzi ad un casolare, semidistrutto, i carabinieri avevano disposto in gruppi di otto la massa dei sinistrati, 200 circa, ai quali avevano distribuito all'aperto brande, coperte e pacchetti di indumenti. A poche decine di metri erano le porte divelte delle abitazioni e, intorno, un quadro, ancora sospeso nel fango. Uomini e donne al sopraggiungere del corteo delle macchine, si sono ancor più stretti gli uni agli altri. E' terribile, amara la loro esperienza del passato che neppure la visita di un Presidente del Consiglio può aprire loro l'animo. Nemmeno si sono mossi quando poche decine di metri lontano è calato dal cielo un elicottero.

Stamane, infatti, sul cielo delle zone alluvionate ha aleggiato per la prima volta un elicottero. È giunto insieme con l'on. Pella e lo ha scortato per tutta la visita. Era uno spettacolo e gli operatori della «Settimana Incom» non lo hanno sottovalutato, così come non hanno sottovalutato la salita su una jeep» del presidente del Consiglio e la possibilità di inquadrarlo tra soldati che scappavano, «boy-scout» che sfilavano e preti che distribuivano indumenti. Poteva sembrare addirittura che tutti stamane rispondessero al desiderio di un regista della «Settimana Incom».

E non c'è dubbio nemmeno che il commento parlato sarà perfettamente adeguato. Ma precisiamo: nemmeno

Stamane il Presidente del Consiglio, in una riunione tenuta in prefettura, subito dopo il suo arrivo, ha detto che inquadri il Consiglio del Ministro prenderà le misure necessarie per venire incontro ai molteplici problemi aperti dall'alluvione. In quanto alle questioni di fondo, questa ha sollevato, l'on. Pella è stato piuttosto cauto. Ha detto però che ciò che è indispensabile deve anche essere possibile e che il governo si impegna di fare tutto delle iniziative e delle

104 milioni di lire ai due "13", del Totocalciol

Il Totocalciol ha comunicato ieri sera due notizie che hanno totalizzato un «tredecim», vincendo così la somma record di 104 milioni. 281 mila lire, a favore dei due vincitori, uno ancora ignoto, in quanto la scheda 538 FA 8799, che egli ha giocato alla ricevitoria 72 di Prato (Bar Casarsa) è completamente in bianco. L'altro vincitore è il sig. Luigi Piacenza, via G. Saracino 18-A, Bagnoli, con la scheda 681 GA 87924.

Il sig. Tempestini, proprietario del Casarino di Prato, interessato al Totocalciol, non poteva ricordare chi abbia giocato la scheda. Ricorda soltanto che essa deve essere stata consegnata per l'applicazione del bollo di ca alle 22,30 di sabato notte, cioè

circa un'ora e mezza prima della scadenza delle operazioni. Nella ricevitoria si trovano numerosi stabilimenti, in prevalenza tessili; forse il fortunato vincitore è uno degli operai che avevano ultimato il turno scaduto alle ore 22 sabato notte. Un terzo «tredecim» era stato segnalato a Padova, ma l'immediato controllo della matrice ha mostrato che si trattava di un «quattordicim», poiché la matrice custodita negli archivi centralizzati non portava il numero cinque.

Trentasei nuovi milioni — che hanno realizzato «dodici» — completano il quadro delle vincite di questa concorso. A ciascuna di esse spettano circa L. 3.332.000.

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

La visita di Pella nel Reggio e a Catanzaro - Molti paesi ancora isolati e minacciati - Si sviluppa la solidarietà popolare

## L'esplosione a Rimini



Una drammatica visione dell'esplosione di una autocisterna avvenuta a Rimini sabato, che ha provocato il ferimento di 150 persone. (Telefoto)

## Torna l'alluvione nel Basso Polesine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 25 — Questa mattina a Donada mentre si svolgeva la cerimonia di inaugurazione del villaggio S. Giusto comprendente 16 case, 52 alloggi fabbricati per gli alluvionati, nella zona fra Contarina e Donada (il villaggio è stato costruito a spese dei cittadini del Peritorio Libero di Trieste), giungeva notizia che l'alta marea, rimontando la corrente del Po in piena, aveva forzato gli argini deboli delle isole del Delta, invadendo e distruggendo raccolti e allagando abitazioni.

Sotto il violento nubifragio la zona del Basso Polesine è stata sommersa. La visione del Po, che si allarga smisuratamente e si inverte in sette chilometri di argini la marea ha fatto nelle isole del delta ben 25 falle. A Banelli l'abitato è invaso da quasi due metri d'acqua, e un metro l'abitato di Follestrina. La località di Pila è isolata e minacciata, come pure l'isola di Polesine Camerina.

Come nelle precedenti alluvioni, giungono notizie delle prime famiglie di un'altra volta isolate dall'acqua. Si serrano nei cascinai pericolanti mentre la bufera continua ad imperversare con sempre maggiore violenza. Occorrono mezzi anfibi. La opera di soccorso svolta in particolare da barcaioli e giovani volontari, si è iniziata febbrile. Le prime offerte sono state sistemate nell'edificio scolastico di Porto Tolle a cura del Comune.

A Giaretto di Scardovi numerose famiglie stanno con le poche masserizie sulle strade marginali. Drammatica è la situazione a Vicenza: alle 17,45 le acque del Bacchiglione hanno raggiunto il livello di metri 40. Il traffico sul Ponte degli Angeli è stato interrotto. L'acqua ha allagato altri quartieri e la città va assumendo un aspetto di emergenza. Dai negozi e dai pianerti un coro di minacciose grida si levava. Le masserizie vengono sgombrare e le mazzette vengono riparate e rafforzate con sacchetti di sabbia. Tutta la popolazione si è riversata nelle strade ansiose di notizie.

## L'alluvione in Lombardia e nell'Alto Adige

Nel Milanese, la pioggia torrenziale caduta nella zona di Treviglio, ha provocato l'alluvionamento del paese di Vialengo, specialmente nel settore verso Caravaggio. Anche Varedo è allagato completamente. Le acque del Lambro hanno superato il livello di sicurezza nella Brianza. Da alcune case di Brioso, in prossimità del fiume, sono state fatte sgombrare prudenzialmente le famiglie abitanti i piani terreni.

In seguito alla pioggia caduta ininterrottamente per 17 ore, i torrenti del Trentino e il fiume Adige si sono notevolmente ingrossati. All'idrometro di San Lorenzo l'Adige è aumentato di 10 centimetri in un'ora.

A Bolzano, la pioggia, dopo una pausa di 21 ore, ha ripreso a cadere con particolare violenza. I corsi d'acqua, specie quelli di montagna, si fanno di ora in ora sempre più minacciosi. Si sono registrati straripamenti con danni alle case e alle colture. A Laives le acque di un torrente che scende dalla montagna di Novati, ponente, hanno invaso, stasera, la nazionale del Brennero.

Il comunicato afferma che tali provvedimenti vennero presi molto dopo quelli annunciati dal governo Pella, e solo in seguito alla dichiarazione anglo-americana sul trasferimento all'Italia della Amministrazione civile e militare della Zona A del TLT. La situazione nata in conseguenza di quella dichiarazione

## Belgrado rifiuta di ritirare le sue truppe dalla frontiera

Rankovic si dichiara soddisfatto per le conclusioni della conferenza dei tre occidentali e ribadisce l'ostilità jugoslava all'applicazione del Trattato di pace con l'Italia

BELGRADO, 25 — Il governo jugoslavo ha respinto recentemente la proposta italiana di un ritiro concordato delle truppe italiane e jugoslave stazionanti nella regione triestina. Un comunicato del Ministero degli Esteri titolava: «Il governo jugoslavo non si è ancora deciso a ritirare le sue truppe dalla frontiera, con quelli che vengono definiti «provvedimenti precauzionali».

Il comunicato afferma che presi molto dopo quelli annunciati dal governo Pella, e solo in seguito alla dichiarazione anglo-americana sul trasferimento all'Italia della Amministrazione civile e militare della Zona A del TLT. La situazione nata in conseguenza di quella dichiarazione

ne è definita come una «minaccia di aggressione» da parte del governo di Belgrado, che rifiuta di ritirare le truppe da Trieste, a colloqui costruttivi». Dopo aver ribadito l'indiscutibile ostilità di Tito alla applicazione del Trattato di pace, che costringerebbe le truppe jugoslave a lasciare la Zona B, Rankovic ha proseguito affermando che «il governo italiano ha chiesto a quelli inglesi e americani di non ritirare le loro truppe da Trieste», ha confermato che la Jugoslavia non accetterebbe neppure il trasferimento all'Italia della Zona A; ed ha concluso ripetendo che «se l'Italia occuperà la Zona A, nella Zona B entrerà anche la Jugoslavia».

Rankovic ha dichiarato: «Con i nostri sforzi siamo riusciti a rinviare l'applicazione della decisione di consegnare la Zona A all'Italia. Questo è stato confermato dallo stesso comunicato della conferenza dei tre ministri degli Esteri a Londra, comunicato d'altra parte molto nebuloso, poiché si basa sulla decisione della Zona A, ma che purtroppo prevede ulteriori trattative. Il nostro governo continuerà a seguire con attenzione gli americani e non permetterà alcuna nuova manovra circa la soluzione

di tale questione, da qualsiasi parte essa provenga. Sono un cambiamento nella sostanza della decisione può condurre a colloqui costruttivi».

«Esistono oggi due Trieste — ha detto Pajetta — la prima è quella vera, coi suoi drammatici problemi, con le sofferenze della sua travagliata popolazione; l'altra è quella che serve come pretesto per mettere le bandiere alle finestre e per mandare gli studenti per le strade a far baccano con «evviva» e «rabbasso», con grida di guerra a questo e a quello. Guai a noi se ci mettessimo sul piano politico degli «evviva» degli «rabbasso».

I comunisti sono favorevoli all'applicazione del trattato di pace — ha poi proseguito Pajetta — perché questo è l'unico mezzo per liberare la Zona A e la Zona B dalle truppe americane e titine. Non è certamente l'ideale delle soluzioni — ha aggiunto Pajetta — ma è certo il massimo che si possa ottenere oggi: le popolazioni del T.L.T. padrone e arbitre di se stesse. Questo trattato è stato firmato da 21 Nazioni, fra cui anche la Jugoslavia. Possibile che le popolazioni di questo punto Pajetta — che 20 Nazioni non possano imporre a Tito il rispetto di un documento da lui firmato?

In realtà l'avversione degli occidentali alla applicazione del trattato di pace deriva dalla loro intenzione di spartire il Territorio, lasciando a Tito tutta la Zona B.

Tito tutto plebiscito — ha notato infine Pajetta avvertendo alla conclusione — avrebbe molte maggiori ragioni di essere quando le due zone fossero riunite nell'unico Territorio Libero previsto dal trattato di pace, e in questo caso potrebbe effettivamente portare, per vie legali e pacifiche, al ritorno di quella regione all'Italia.

## Quattordici italiani fra le ventisei vittime della orrenda sciagura mineraria nel Belgio

Altri due nostri emigrati sono morti in altri due incidenti in miniere della stessa zona

LIEGI, 25. — Il bilancio della orrenda tragedia mineraria verificatasi ieri a Seraing, presso Liegi, si è rivelato ancora più grave di quanto non si fosse temuto. Dei quaranta minatori (non trentanove come si credeva) rimasti bloccati, in seguito a una paurosa esplosione, in una galleria della miniera, ventisei hanno perduto la vita: fra essi figurano quattordici italiani, mentre altri sette sono rimasti feriti. Dodici sono i ricoverati nell'ospedale di Seraing.

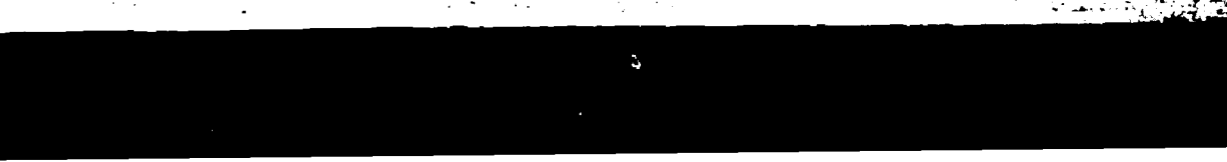
Per tutta la notte, i familiari dei minatori bloccati dalle fiamme hanno sostato alla imboccatura del tragico pozzo, in attesa di conoscere la sorte riservata dal destino ai loro cari, mentre le squadre di soccorso lavoravano senza un attimo di riposo.

Nel corso della notte è giunto sul posto il primo ministro belga Van Houtte, seguito stamane dal re Baldovino e a mezzogiorno dal ministro d'Italia a Bruxelles, Grazzi.

I funerali delle vittime avranno luogo martedì mattina. Il presidente della Repubblica Italiana sarà rappresentato alla esequie dal sottosegretario Dominé.

Si ha frattanto notizia di altre due sciagure verificatesi ieri, e nelle quali altri due emigrati italiani hanno perduto la vita. La prima si è prodotta in una miniera di carbone di Hornuwasmes presso Mons, dove l'operaio italiano Cosimo Greco di 44 anni residente a Wames, è deceduto in un'esplosione di gas.

Per tutta la notte, i familiari dei minatori bloccati dalle fiamme hanno sostato alla imboccatura del tragico pozzo, in attesa di conoscere la sorte riservata dal destino ai loro cari, mentre le squadre di soccorso lavoravano senza un attimo di riposo.



LIEGI. — Un ferito viene portato alla superficie della galleria della morte (Telefoto)